

Avv. Agnelli Roberto D'Agostino Renata Tebaldi
Mia Martini Peppino Di Capri Madre Teresa di Calcutta
Miranda Martino

Umprey Bogart Anamor Rossano Brazzi
Enzo Cerusico Tullio De Piscopo Ennio Morricone
Valentino
Jack Palance Rubinstein Corrado Gigi Sabani
Bruno Martino Rabagliati Raffaele Pisu
Becaud

IO
LI HO

CONOSCIUTI

di

Pino De Lucia

Rino Barillari
John Wayne

Toni Renis Mike Bongiorno Umberto Bindi
Peppino De Filippo

Alberto Sordi Ciccio e Franco Omar Sharif Frank Sinatra

Van Wood Pippo Baudo BRUNO LAUZI
Jane Mansfield Marcella Marchesi
FRANCO LATINI Franco Califano

Prima d'iniziare

Perché questo mio libro? non lo so...o forse lo so. Sì, una sola parola: "nostalgia". Nostalgia di un'epoca che molti che hanno conosciuta, rimpiangono. Nostalgia di personaggi dello spettacolo vissuti e viventi che hanno dato il meglio di se stessi non improvvisando ma attraverso un'esperienza di studio e duro tirocinio che si chiamava "carriera". Successi, trionfi, delusioni, e ogni volta ricominciare da capo, ma soprattutto senza mai scoraggiarsi.

Nomi di artisti illustri che si sono guadagnati la meritata fama con il loro talento ed i loro sacrifici. Voci e volti indimenticabili che tutti noi abbiamo nel cuore. Personaggi che ho avuto la felice occasione di incontrare e spesso frequentare che vorrei far rivivere nei ricordi degli altri come rivivono nei miei. Piccoli episodi di occasioni, di vita vissuta, di esperienze con loro che rimarranno sempre nei nostri cuori.

Ho evitato di specificare le date perchè ogni personaggio, ogni episodio è qualcosa di fermo nel tempo e nel ricordo e perciò inutile specificare il quando.

Pino De Lucia

CON I “MUSICALS” AL FESTIVAL DI SANREMO

Un'esperienza indimenticabile...E' stata la mia grande amica Mara a presentarmi al suo compagno Dino Comolli, ambedue cantanti. Anni prima Dino aveva creato il quartetto vocale “RADAR”, un quartetto di grande successo anche televisivo e negli ultimi anni aveva formato il gruppo musicale “I MUSICALS” che aveva preso il posto al festival di Sanremo dei “4+4 DI NORA ORLANDI”

L'ultimo festival al quale hanno partecipato “I MUSICALS” è stato nel 1973 poiché l'anno dopo l'organizzazione tolse per un periodo il coro.

Accompagnare in sala d'incisione i cantanti famosi di quel periodo era una grossa responsabilità, ma Sanremo era uno spettacolo anche per quel che succedeva dietro le quinte.

La preparazione era molto laboriosa e sotto l'insegna del perfezionismo.

Sorgeva un'amicizia spontanea tra noi del coro ed i cantanti uniti in estenuanti ore di collaborazione e di prove, ma il risultato era sempre eccellente.

Naturalmente i momenti più emozionanti erano durante le serate in cui si svolgeva il festival.

Quello che ricordo in particolare è quello che vedevamo noi dal nostro piccolo palco sopraelevato: la nostra visuale comprendeva il salone con il pubblico, l'orchestra e il retroscena dove sostavamo i cantanti di turno prima di entrare sul palcoscenico. In quei momenti tensione ed emozione sono alle stelle e chiunque, prima di entrare in scena, di nascosto si affida dal gesto scaramantico al segno della croce, alla piccola preghiera detta rapida con fervore o all'amuleto che porta con se. Questo senza alcuna eccezione e, credetemi, dal cantante più affermato a quello alle prime armi.

Forse i nostri contatti più diretti ed amichevoli con i cantanti avvenivano in sala di registrazione ogni volta che incidevano con noi un nuovo disco.

Eravamo un po' i loro angeli custodi perché il supporto del gruppo vocale (o coro) è molto importante nel sostenere il

successo di una canzone. In queste occasioni sono avvenuti gli incontri con quelli con i quali in seguito ho avuto simpatici ed affettuosi rapporti d'amicizia.

@@@

Lettera aperta a...

Mia Martini o Domenica Bertè
o semplicemente

Cara Mimi

Quando ti ho conosciuta eri già la grande Mia Martini. E' stato in uno studio di registrazione ed io ero all'inizio della mia carriera di corista con il gruppo musicale dei miei amici "I Musicals".

La canzone da realizzare era: "Minuetto" e tu da solista avevi già inciso la tua parte. Ora era il nostro turno di farti da cornice con i nostri cori. Ricordo la sensazione che provai quando tu, cantando tra di noi da corista, per stare tutti insieme intorno al microfono mi cingesti la vita in un abbraccio affettuoso. Era una gran bella canzone, "Minuetto", come tutte le tue belle canzoni e fui felice di avervi partecipato anch'io e grato di quel gesto spontaneo ed affettuoso. Poi seguirono tante altre tue canzoni con noi Musicals, ore di sala di registrazione e in quelle occasioni nacque un'amicizia fatta di affetto e simpatia.

E così ho conosciuto anche la tua vita, i tuoi trascorsi, le tue gioie e le tue sofferenze, le tue attese, le tue delusioni ed i tuoi successi. Una vita che si nascondeva a volte dietro i tuoi occhi tristi, malinconici e a volte si affacciava nel tuo luminoso sorriso. E ne hai avute di delusioni cara Mimì, tante.

Ricordi i tuoi inizi? Il tuo Pigmaliote il grande produttore discografico Carlo Alberto Rossi che creò la ragazzina yè-yè col tuo vero nome: Mimì Bertè. Tre anni di successo e poi tutto fermo perché l'immagine della Mimì Bertè scanzonata non andava più bene e non combaciava con la nuova vocalità molto più matura. E fu allora un periodo difficile facendo tanti lavori e cercando di emergere insieme a Loredana e a Renato Fiacchini (o Renato Zero?). Poi il tuo amico Toto Torquati ti convinse a ricominciare con un repertorio più adatto a te e tu ricominciasti.

Ed ecco gli anni 70 con il nuovo nome scelto da Crocetta, fondatore del Piper: Mia Martini (Mia come Mia Farrow) e

Martini come uno dei nomi più noti tra i prodotti italiani conosciuti all'estero.

E allora, innamorati della tua voce, scrivono per te i più famosi cantautori: Baglioni, Battisti, Lauzi, Califano, Venditti, Minghi, Fossati, Cocciantè, Conte, Gragnaniello ed altri, ed arrivano anche i premi come "La gondola d'Oro", il Disco D'oro ed i festivals con il premio della critica "Mia Martini", poi Charles Aznavour che ti vuole con lui in Francia in uno spettacolare recital all'Olympia di Parigi seguito da una tournée trionfante portata anche in Italia e poi?....

...Poi il ritiro dalle scene e da una vita impossibile segnata dal linciaggio morale di una cieca superstizione ingiustificata, di una spietata maldicenza su di te specie nel tuo ambiente che per te era vita: questo dopo un amore impossibile che ti chiedeva troppe rinunce e ti aveva reso tanto infelice.

E allora, Mimì hai cantato la tua ultima canzone da sola senza orchestra, e senza quel coro che ti aveva tante volte accompagnata. Da sola in una fredda stanza dove nessuno ti ha fatto una carezza prima che tu te ne andassi perché ormai volevi andartene: povera Mimì.... Ciao Mimì.

@@@

ENNIO MORRICONE E MIRANDA MARTINO

Tutto ebbe inizio col presentare una mia canzone “Me ne infischio” alla redazione del famoso giornale “Sorrisi e Canzoni” dove conobbi Luigi Naddeo e le sue edizioni. Dopo un po’ di tempo qualcosa scattò, un evento fortunato: al maestro Ennio Morricone la canzone era piaciuta e mi convocava per un appuntamento a casa sua. Ci andai con il cuore in gola per l’emozione e lui mi accolse con amichevole gentilezza.

Mi fece i complimenti per la canzone ed allora io, timidamente gli dissi che il testo :”Suona pianino per me” originale era “Me ne infischio” che mia moglie Alma l’aveva scritto in francese ispirandosi alla Edith Piaf. Glielo lessi traducendolo e, una volta finito, lui, seduto dietro la scrivania scattò in piedi e con gesti concitati cominciò a gridare: “Ma io me ne infischio!...me ne frego!”... dimostrando tutto il suo entusiasmo per il nuovo testo che mi impose di adottare. E così la mia “*Me ne infischio*” fu varata ed io fui invitato ad assistere in quella grande sala della R.C.A. a Roma con la grande orchestra diretta da Ennio Morricone.

Fu un momento di intensa emozione quello in cui il Maestro dopo aver fatto alcune prove con l’orchestra al completo, prima di incidere mi invitò vicino al suo podio perchè dicessi la mia opinione sulla esecuzione della canzone,(un arrangiamento originalissimo)...cosa potevo dire? Ero così emozionato che balbettai un timido “Sì!”

Alla fine, dopo la registrazione ebbi i complimenti degli orchestrali ed in particolar modo del famoso violinista Paolo Mezzaroma, ma provai un’indimenticabile gioia quando il Maestro Morricone mi disse davanti ai presenti “Avrei voluto comporre io una canzone così” frase che rimane scolpita nel mio cuore come un grande onore ed un grandissimo complimento.

Poi venne il giorno in cui “Me ne infischio” doveva essere incisa in sala con la cantante scelta per l’occasione: la bellissima e bravissima Miranda Martino.

Arrivò alla R.C.A. dichiarando subito al maestro Morricone che tra le canzoni che doveva incidere quel giorno “Me ne infischio” era quella per la quale provava una particolare emozione e andammo in sala.

Fu una registrazione per me indimenticabile: Miranda non riusciva ad entrare nel personaggio della canzone anche se lo voleva e Morricone la esortava in tutti i modi a provarci ancora e ancora. Poi...a notte inoltrata avvenne il miracolo: la grande Miranda scoppiò a piangere e la sua interpretazione della canzone fu memorabile, tanto che Morricone indicandomi i tecnici mi fece notare che avevano gli occhi umidi, cosa che era successo solo durante la registrazione di “Volare” con l’indimenticabile Modugno: brava Miranda.

Ma i colpi di fortuna con la mia “Me ne infischio” non finirono lì. La mia canzone doveva rappresentare la facciata “B” di un disco di Miranda la cui facciata “A” era “L’italiano a 50 anni” ed invece dato che “Me ne infischio” era stata scelta per partecipare al cantagiro del 1962, automaticamente veniva promossa come facciata “A” del disco stesso. Fu Miranda a volere che io ed Alma, mia moglie, seguissimo il corteo del cantagiro lungo l’Italia con la nostra auto: cosa che facemmo volentieri.

Poi la mia “Me ne infischio”, con il testo in francese venne scelta come colonna sonora nel film “La battaglia di Algeri” di Gillo Pontecorvo, film che guadagnò l’ambito premio del “LEONE D’ORO” di Venezia ed il premio “AWARD” nel 1966 (infatti nei titoli di coda del film è inserita la scritta;”La canzone “Je m’en fiche” di De Lucia è cantata da Miranda Martino). Inoltre venne inserita come colonna sonora nel film “FINCHE’ DURA LA TEMPESTA” rappresentata dalla affascinante Valeria Fabrizi.

Attualmente la mia “Me ne infischio” cantata da Miranda è visibile su YOU TUBE.

Il rovescio della medaglia o la cosa sgradevole è che su YOU TUBE è scritto che “Me ne infischio” è di Vincenzo Faraldo, persona che non ho il piacere di avere mai incontrata o conosciuta...e su INTERNET gli autori invece sarebbero;Luigi Naddeo, Vincenzo Faraldo e Giuseppe De

Lucia (finalmente anche io) mentre sulla partitura originale di “Me ne infischio” della casa editrice “Naddeo” è scritto: versi e musica di Giuseppe De Lucia.

Il risultato è che dal 1966 percepisco ancora i proventi della società autori della mia canzone che sono ridotti ai 4/24 esimi cioè un sesto dei diritti che mi spetterebbero.

Nel nostro ambiente ed in altri succede quando non si è abbastanza conosciuti...: succede, succede.

@@@

PIPPO BAUDO

Avevamo un grande amico in comune: Ninni Vanacore, agente teatrale e musicale che anni fa ci è mancato.

Era Ninni che aveva portato a Pippo vari personaggi tra cui il famoso pupazzo a “Domenica in” che ebbe tanto successo e che tanti ancora ricordano.

In quegli anni il mio lavoro era: pianista bar e in quel periodo lavoravo a Roma in quella magnifica villa che si chiama “Villa Miani” dove si svolgevano feste, meetings e manifestazioni varie.

Io e Ninni Vanacore eravamo amici cari da anni e lui fu così premuroso da invitare Pippo Baudo a villa Miani per farmi conoscere da ui.

Avere Pippo Baudo che assisteva ad una mia serata per me era un grande onore: il “Super Pippo” come era definito nell’ambiente per la sua professionalità e per le innumerevoli trasmissioni di successo di cui era stato un insuperabile conduttore.

Alla fine della mia performance, io, Ninni, e Pippo ci appartammo sulla terrazza della villa per prendere un caffè e Pippo fu molto gentile con me perché mi fece i suoi complimenti. Poi, dato che io oltre a suonare il piano recitavo anche dei monologhi al piano, come ispirato, Pippo mi propose perché non prendevo il posto del bravissimo e famoso Enrico Simonetti da poco scomparso e la cui partner: Isabella Biagini era rimasta sola. Ero la persona più adatta ed avevo già la partner disponibile.

Con la segnalazione e la calda raccomandazione di Pippo Baudo la cosa sarebbe stata fattibile e la mia vita artistica sarebbe cambiata ...Perché non caldeggiavi la splendida offerta? Chissà; quando si è giovani non si è campioni di saggezza ed io non lo fui. Ora che ci sto provando, con i miei monologhi al piano a prendere quel posto del caro Simonetti che nessuno ha rimpiazzato...ci penso spesso a quell’episodio. *Ciao Pippo.*

@@@

Lettera aperta a...

Bruno Lauzi

Caro Bruno

Quando c'incontravamo in sala d'incisione ti chiamavo "Ciao Genova" perché non ho mai conosciuto un purosangue genovese, genovese come te.

Fu l'amicizia con un tuo compagno di banco al ginnasio ad iniziarti alla musica e al jazz e tu della cosa ne eri orgoglioso perché quel compagno si chiamava Luigi Tenco. Poi un'altra occasione fortunata: l'incontro con Giorgio Gaber che canta una tua canzone: "Bella" di cui tu sei l'autore della musica e Mogol del testo. Poi è il tuo turno di debuttare con lo pseudonimo di "Miguel e i Carovana" e con la tua canzone "O frigideiro" in dialetto genovese-brasiliano ottieni il tuo biglietto d'invito all'indimenticabile "Derby Club" di Milano.

Poi il successo con il tuo nome: Bruno Lauzi e la prima delusione: a Sanremo la tua canzone "Il tuo amore", bocciata dalla giuria non viene ammessa alla finale. Sull'altro piatto della bilancia però ci sono i tuoi successi cabarettistici e la collaborazione con Lino Toffolo ed Enzo Iannacci per il quale scrivi tra l'altro la musica dell'indimenticabile "Ragazzo padre". Poi Mogol e Battisti ti portano nella loro casa discografica la "Numero uno" scrivendo per te motivi bellissimi e così altri successi si aggiungono ai tuoi precedenti tra cui "E penso a te" e "Amore bello".

Poi quel tremore maledetto che prima cerchi penosamente di nascondere e poi combatti con tutte le tue forze, un morbo terribile chiamato Parkinson, un morbo al quale dedichi anche una lettera piena della tua sarcastica ironia e per la cura del quale raccogli fondi in qualsiasi occasione per tutti quelli toccati come te...fino alla fine

Eppure, Bruno, di te ricordo oltre la tua ironia, il regalo che facesti a me e alla mia cagnetta, una barboncina nera. Quel giorno l'avevo portata con me in sala d'incisione con il gruppo "I Musicals" al quale appartenevo e il vostro fu un amore a prima vista. Ne rimanesti affascinato anche perché

lei ti venne subito incontro sfacciatamente scodinzolando da quella cara accattona di carezze che era, ma quello che ti colpì in particolare fu il nome che le avevo dato "VIRGOLA" perché i suoi riccioli erano tante piccole virgole. E così in suo onore nacque la canzone che scrivesti per lei che recitava: "Virgola, Virgola con le orecchie a sventola" cantata tanto dai bambini...e chissà che la mia piccola in questo momento non stia giocando su una nuvoletta con te. Ciao Bruno. Ciao Genova

@@@

FRANCO CALIFANO

Non ricordo in quale festival ci siamo incontrati la prima volta, se quello di *Venezia* o *Castrocaro*, Lo accompagnavamo noi, coro dei “*Musicals*” in una canzone francese di *Michael Fugain*: “*Un’estate fa*” di cui lui aveva scritto il testo in italiano.

Cosa dire del grande *Califfo*? Le sue intramontabili canzoni come: *La musica è finita*, *Minuetto*, *Una ragione di più*, *Tutto il resto è noia*, *La mia libertà*, *Io nun piango* e tante altre intramontabili sottolineate da quella voce calda, un po’ roca e tanto espressiva e la sua ironia buttata là senza piangersi mai addosso per tante vicissitudini ed ingiustizie subite che gli hanno dato in cambio tanta forza d’animo.

Pensando a lui l’episodio che mi viene in mente è quella volta che parlando di cibo speciale di cui lui è un buongustaio lui rimase scandalizzato del fatto che io non conoscessi “*Le code di rospo*” pesce molto gustoso. “*Ma come, ah Pi’, sei napoletano e nunosci le code di rospo? E’ mai possibile?*” e fu in quell’occasione che, insieme ad Alma, mia moglie, ci invitò a pranzo in un ristorante tipico per il pesce dove ci facemmo una allegra spanciata di *Code di rospo*.

Ciao Franco, ciao Califfo, ciao Maestro anche in code di rospo.

@@@

PEPPINO DE FILIPPO

Ero a Teleregione con la mia partner, Lucia ed eravamo impegnati nella nostra trasmissione televisiva *Per noi è l'alba* quando sul set ricevetti una telefonata strana: una voce diceva di essere *Peppino De Filippo* e che avrebbe avuto piacere che la “*signorina Lucia*” prendesse parte ad alcune sue puntate televisive per cantare le canzoni composte da lui ed io come suo consulente..

A dire la verità credevo si trattasse di uno scherzo, ma le sue assicurazioni ed il timbro inconfondibile della sua voce mi convinsero della verità: *Peppino De Filippo* voleva *Lucia* e me in una sua trasmissione televisiva. E così iniziò il nostro rapporto e la nostra amicizia.

La trasmissione si intitolava *Buona sera con Peppino* ed erano sei puntate trasmesse dalla rete 2 della RAI alle ore 21. *Peppino* mi disse che la RAI gli aveva proposto nomi di cantanti famosi, ma lui aveva preferito ed insistito per avere *Lucia Fariselli* che aveva visto ed ascoltato nella nostra *Per noi è l'alba*.

Da sottolineare che la mia partner è emiliana, di Piacenza ma era diventata talmente esperta nel cantare in napoletano che *Peppino* giustamente l'aveva scelta, affascinato anche dalla sua bravura.

Tra noi fu un rapporto caldo, affettuoso, indimenticabile. *Peppino* era una persona dolcissima e di una umiltà incredibile anche nel dare piccoli consigli tecnici a Lucia, a volte attraverso me, per non offendere la sua suscettibilità. Indimenticabile anche la dolcezza della compagna di *Peppino*: *Lelia, Lelia Mangano* bravissima attrice che recita il suo *Peppino De Filippo* ricordando gli anni felici trascorsi insieme a lui.

In quelle trasmissioni *Lucia* fu bravissima come sempre. Cantò le canzoni del grande *De Filippo* con una bravura ed un sentimento di cui *Peppino* si vantò, orgoglioso per la sua scelta.

Fu un periodo molto bello la nostra vicinanza, lui quando mi parlava iniziava sempre con: “*Vedi, Pino...*” ed io: “*Don Peppi...*” Gli chiedevo tante cose, anche dei suoi rapporti

con suo fratello *Eduardo* e sua sorella *Titina*, insomma sentivo un affettuoso calore per lui come se fossimo parenti e così lo ricorderò sempre. *Ciao, Don Peppi...*

@@@

FRANCO FRANCHI E CICCIO INGRASSIA

Teleregione li invitò come ospiti in una mia trasmissione: “*Cicci Club*”.

La prima cosa che mi colpì di loro due fu la loro modestia, non sembravano proprio gli interpreti di ben 140 film e tanti lavori teatrali.

Due grandi artisti considerati di serie *B* dalla critica di allora, due artisti bravissimi e completi ma ai quali registi e produttori affidavano i loro film contando sulla loro improvvisazione e non curandosi di dargli dei copioni adatti a valorizzare la loro arte, anzi, il più delle volte i veri copioni non esistevano, ma erano loro che dovevano crearli sul set con le loro battute. Ciò nonostante il pubblico correva a vedere ogni loro film e, nonostante la critica grigia e spesso sfavorevole, il loro lavoro procurava ai produttori degli incassi favolosi che solo recentemente la coppia *De Sica – Boldi* ha superato.

Il loro cruccio era quello di non aver avuto un aiuto per realizzare il meglio di se stessi.

Durante la mia trasmissione, loro ospiti, ho provato tenerezza per loro ed anche per la loro amicizia. Ricordo che ad un certo punto, dato che le telefonate erano quasi tutte per *Franco Franchi* lui si rivolse a me e mi chiese con delicatezza: “Pino, cerca di passare un po’ di telefonate a Ciccio, non vorrei che ci resti male”. *Ciao Ciccio, Ciao Franco, anche gli angeli sorridono.*

@@@

MARCELLO MARCHESI - RAFFAELE PISU

“*C’era una volta*” è il caso di dire perché tutte le favole cominciano così.

C’era una volta *Marisa Ancelli*, la bellissima soubrette, prima ballerina della RAI di “*Studio Uno*”. Eravamo amici, a lei affidai *Lucia* per lezioni di ballo e lei ci segnalò una nuova trasmissione che si stava formando in RAI: “*Ma che, scherziamo?*” di *Marcello Marchesi* (indimenticabile umorista), regia di *Beppe Recchia*, conduttori: *Raffaele Pisu*, *Gianni Agus*, *Marianella Laslo*, *Lucio Flauto*, *Elisabetta Viviani*, sei puntate su RAI 2 in prima serata. Fu appunto la bella *Marisa Ancelli* a segnalarci all’allora direttore di RAI 2 di Milano, *Renzo Puntoni* per una partecipazione mia e di *Lucia*. C’era solo una grande difficoltà: *Marchesi* aveva tanti personaggi su cui scrivere che non avrebbe avuto il tempo di fare un copione anche per noi. Fu allora che osai: avrei scritto io il copione per me e *Lucia*...la risposta telefonica di *Puntoni* fu: “Ben venga!” e così iniziò l’avventura.

Nel piano bar a Milano in cui lavoravamo *Lucia* ed io; il “*Simon bar*” venne a farci visita *Raffaele Pisu* e lì conoscemmo la sua grande simpatia ed umanità perché oltre a darci la sua amicizia ci incoraggiò per questa nuova avventura.

Scrissi sei scenette nelle quali io e *Lucia* eravamo due debuttanti ad un provino RAI e ogni volta scendevamo timidamente da un enorme scalone. *Raffaele Pisu*, conduttore ci riceveva e ci presentava al direttore, *Gianni Agus* che dall’alto, attraverso l’altoparlante ci chiedeva cosa sapevamo fare. Noi due tremanti lo dicevamo e lui ci ordinava di esibirci in tutta un'altra cosa. Terminata la nostra performance *Pisu* chiedeva come eravamo andati al direttore invisibile e, attraverso l’altoparlante la voce femminile di *Marianella Laslo* annunciava che “*Il direttore era in riunione e perciò fuori stanza e che avremmo dovuto tornare*” e noi sconsolati risalivamo ogni volta il lungo scalone.

Il venerdì veniva da Roma Marchesi con i suoi copioni scritti per la nuova puntata che si registrava il sabato ed ogni volta io gli leggevo il mio copioncino dei due poveri debuttanti. Con mia grande soddisfazione la mia lettura era sottolineata dalle sue sonore risate e questa è stata una soddisfazione che ricorderò sempre.

Terminata la trasmissione io e Lucia venimmo invitati in uno spettacolo di gala al *Piccolo teatro* di Milano dove, applauditi ci esibimmo. Dopo questa performance continuò la solidarietà del grande *Raffaele Pisu* che ci volle con lui in un suo spettacolo di teatro tenda che ebbe successo in giro per la Lombardia. E' stata una bella amicizia quella con *Raffaele*, ricordato da tutti anche per il suo pupazzo irresistibile *Provolino*, per i suoi successi sullo schermo ed in TV, sempre pronto a dare una mano e per noi che eravamo debuttanti è stato una vera provvidenza. Abbiamo tanti cari ricordi di lui e speriamo di rincontrarci per potergli manifestare ancora la nostra gratitudine. *Ciao, Raffaele.*

@@@

Lettera aperta a...

UMBERTO BINDI

Erano gli anni della nostra trasmissione televisiva giornaliera "Per noi è l'alba" che io e Lucia conducevamo a Teleregione a Roma. Recitavamo, cantavamo, parlavamo con il pubblico attraverso il telefono e c'erano anche momenti di solidarietà verso organizzazioni per aiuti ai bisognosi.

Era una trasmissione molto seguita a Roma in quegli anni e fu in una di queste che ricevemmo una telefonata che ricordo ancora.

Avevo eseguito al piano "Il nostro concerto" di Umberto Bindi quando sentii in linea una voce che mi chiamava: "Pino, fin quando tu suonerai il Nostro Concerto, il Nostro Concerto vivrà"...Mi sentii gelare il sangue e provai una forte emozione quando chiesi chi era al telefono e la risposta fu: Umberto Bindi. Eri tu, Umberto e mi stavi dando una gioia immensa ed un onore grande, grandissimo perchè Il nostro concerto è una delle tue più belle composizioni come "Arrivederci".

E così c'incontrammo e diventammo amici. Ricordi? Partecipavi anche tu alle cene settimanali alla Biblioteca del Valle: le nostre cene di tutti noi, tutto il cast di "Per noi è l'alba". Ero felice di averti vicino, conoscevo i tuoi grandi, grandi successi: tu, esordiente nella Scuola genovese dei cantautori con Bruno Lauzi, Gino Paoli, Fabrizio De Andrè e Luigi Tenco, E così il tuo genio ha composto canzoni come: Arrivederci, Il nostro concerto, Il mio mondo, La musica è finita...e tante altre. Poi...poi cominciano le difficoltà sempre più oscure, penose sulla discriminazione per la tua omosessualità che non avevi più voglia di nascondere, povero Umberto e che dichiarasti in lacrime ad una trasmissione del Maurizio Costanzo show. Eppure, nonostante ciò molti tuoi concerti iniziavano con sonori fischi e tu, povero Umberto andavi avanti lo stesso, ma finivano con fragorosi applausi perché la tua musica superava ogni vile pregiudizio. Poi tutto cominciò a peggiorare.

In un momento di disperazione confessasti al Corriere della Sera lo stato precario di salute in cui ti trovavi, povero Umberto, anche le tue condizioni finanziarie precipitavano sempre più disastrose fino a ridurti in miseria perché anche il fisco non ti dava tregua.

Fu Gino Paoli che sul Messaggero pubblicò un appello perché ti venissero concessi i benefici della legge Bacchelli che aiutava finanziariamente gli artisti bisognosi. L'appello venne ascoltato, ma troppo tardi.

Un mese dopo te ne andasti via in punta di piedi con tanta pena nel cuore. Quello che mi resta di te è la tua prima frase che mi rivolgesti per telefono: "Fin quando tu suonerai Il nostro Concerto, Il nostro Concerto vivrà". Ciao, Umberto.

@@@

PEPPINO DI CAPRI

Ero stato chiamato nella redazione del giornale *Sorrisi e Canzoni* dove il mio amico *Luigi Naddeo* aveva una casa di edizioni, la *Naddeo* alla quale avevo già affidato la mia canzone *Me ne infischio* cantata poi da *Miranda Martino* e arrangiata dal grande *Ennio Morricone*.

La convocazione era stata fatta perché *Peppino di Capri*, il grande *Peppino* era in cerca di una nuova canzone e tra quelle in lista c'era la mia *Suonname*, in napoletano scritta apposta per lui.

Sono stato un'ora sui carboni ardenti passeggiando su e giù nella camera antistante la saletta di registrazione dove *Peppino* stava ascoltando le canzoni che gli venivano presentate e che io sentivo da dove mi trovavo.

Inutile dire che l'ultima ad essere trasmessa è stata la mia *Suonname*. Dopo una pausa infinita mi hanno raggiunto *Peppino* ed il mio amico *Luigi*, e quale è stata la mia sorpresa quando ho ascoltato *Peppino* che mi faceva i complimenti per la canzone e aggiungeva con entusiasmo che sembrava scritta proprio per lui e che l'aveva scelta tra le altre.

Uscii dalla redazione di *Sorrisi e Canzoni* felice al settimo cielo camminando sulle nuvole.

Poi...poi semplicemente la casa discografica di *Peppino di Capri* gli consigliò che era tempo di fare una pausa con le canzoni napoletane e di incidere invece la canzone *Let's Twist Again* che *Celentano* aveva rifiutato.

Che devo dire?...Una grande occasione sfumata ed il piacere di scrivere per *Peppino*, però...chissà...non si sa mai. *Ciao Peppino*.

@@@

TONY RENIS

Lavoravamo insieme in un piano bar molto particolare: il “*BLUE IN*” a Roma in Trastevere. Lui, animatore e brillante entertainer ed io come pianista-bar, e poi insieme anche a Milano. Eravamo amici, lui frequentava casa mia, amico anche di mia moglie, *Alma*. *Tony*, sempre brillante e divertente ed un grande ottimista.

In seguito ci siamo persi di vista, ma poi ritrovati con gran piacere perché entrambi partecipavamo al film “*Appuntamento in Riviera*” nel quale *Mina* cantava la canzone “*Renato, Renato*”.

La storia artistica di *Tony* è conosciuta, ma i particolari e le soddisfazioni meritate sono tante. Le sue prime presenze nei teatri d'avanspettacolo in coppia con *Adriano Celentano*. *Adriano* imitava *Jerry Lewis* e lui *Dean Martin* poi, sempre bravissimo imitava anche *Elvis Presley*. Ed ecco la scalata: *Sanremo* con la canzone “*Pozzanghere*”, ma non ammessa in finale. Un anno dopo la stessa sorte per “*Quando, quando, quando*”, scartata anche lei, ma poi la grande rivincita: la canzone ha un enorme successo commerciale e vince *Canzonissima* televisiva e in più a *Sanremo* vittoria della sua “*Uno per tutte*”.

Poi i successi uno dopo l'altro e si avvera anche un suo grande desiderio: propone a *Mina* la sua “*Grande, grande, grand*” e che *Mina* incide volentieri trasformandolo in uno dei più grandi successi della sua carriera. Enorme successo anche internazionale di questa canzone tradotta: *Never, never, never* cantata da *Shirley Bassey*, *Célin Dion* in duetto con *Luciano Pavarotti*.

Poi *Tony* si esibisce a *Las Vegas*, diventa produttore discografico ed è ormai uno degli italiani più famosi negli USA lo chiamano “*Mister Quando, Quando, Quando*” poi vince *Il Globo d'oro* e candidato all'Oscar con *The Prayer* cantata da *Célyn Dion* e poi ancora il *Premio Speciale alla Carriera – Sanremo 2000* per il suo contributo nella diffusione della musica italiana nel mondo. Due anni dopo il Ministero per gli Affari Esteri lo nomina *Ambasciatore della Canzone Italiana nel Mondo*. Poi con la canzone:

Merry Christmas in Love ottiene il Globo d'oro per la migliore canzone originale, poi *Amore* interpretato da *Andrea Baccelli*, un grande successo...che dire di più? Soltanto: *Ti auguro tutto il meglio. Ciao caro Tony.*

@@@

Lettera aperta a...

GIGI SABANI

Ciao Luigi, ho letto la tua biografia specie su WIKIPEDIA, autorevole enciclopedia di Internet e nel capitolo dei tuoi esordi si parla delle tue imitazioni come debutto alla "Corrida", poi "Domenica in" seguita dalla tua conduzione di "Fantastico" e "Pregiatissima", ma nessuno parla del tuo vero esordio in televisione e gli anni trascorsi lavorando nella famosa stazione televisiva romana: Teleregione.

Peccato Luigi perché quello è stato un periodo molto bello e spensierato della tua vita e non citarlo non è stato leale.

Ricordi? Avevamo le nostre trasmissioni a Teleregione a distanza di poche ore e tu eri già conosciuto e seguito a Roma per le tue perfette imitazioni. Ricordi Gigi? Nella tua trasmissione prendevi in giro anche me..."Ed ecco Pino De Lucia!" mimando le mie entrate...accentuando i miei piccoli tic...

Mi ricordo che un po' me la presi anche perché, pur lavorando nella stessa emittente non c'eravamo ancora incontrati. Poi un giorno, finita la mia trasmissione mi venisti incontro chiedendomi scusa se mi prendevi un po' in giro, ma lo dicesti in un modo così garbato ed umile che ne rimasi colpito ed anche un po' lusingato a dire il vero.

Così diventammo amici più che colleghi e devo dire che nelle tue imitazioni fuori palcoscenico eri ancora più divertente che in scena.

Sotto, sotto mi dispiacque un po' che dopo quelle gentili scuse che mi avevi fatto, nella tua trasmissione non mi prendevi più garbatamente in giro, forse a causa della tua sensibilità pensando che io mi offendessi.

Poi il grande volo, vennero: "La Corrida", "Domenica in", "Fantastico", "Pregiatissima", "OK Il prezzo è giusto", eccetera, eccetera.

Poi quella brutta vicenda giudiziaria dalla quale ne uscisti fuori pulito, ma minato nel più profondo del tuo animo...Sì, ci furono altre trasmissioni interessanti come: "La grande

sfida”, “La sai l’ultima?”, *ospite per due stagioni a “Buona Domenica” di Maurizio Costanzo, ma non eri più lo stesso.*

Poi una sera te ne sei andato via improvvisamente, questa volta senza chiedere scusa, e proprio un’ora prima il medico ti aveva visitato a casa di Isabella, tua sorella diagnosticandoti uno stato di stress e prescrivendoti un antidolorifico...

Un uccellino mi ha sussurrato nell’orecchio che lì, dove sei adesso sei uno spasso nelle tue imitazioni e che una delle più riuscite, è quella di San Pietro: e vero Luigi?...Ciao Gigi.

@@@

RINO BARILLARI

All'angolo di via *Boncompagni-viaVeneto* mi scontro con *Rino Barillari*, lanciatisimo.

Siamo amici ed è inutile scusarci.

Non ce ne sarebbe nemmeno il tempo.

Con la macchina fotografica a tracolla sta inseguendo il divo o il Vip di turno.

“*Ci telefoniamo!*” ci gridiamo all'unisono mentre lui, per voltarsi verso di me centra in pieno un turista giapponese sorridente, ma con un elegante “*Sorry!*” riprende sparato la sua corsa.

Io, *Rino* lo chiamo “*La primula rossa*” perché non c'è, ma se c'è vuol dire che sta succedendo qualcosa e lui arriva sempre prima di tutti.

Da fare invidia anche alle forze dell'ordine che ogni volta si chiedono come cavolo faccia.

Sono fermamente convinto che *Rino* è nato con la macchina fotografica appesa al collo e il primo scatto che ha cliccato è stato un primissimo piano del ginecologo stupito.

Certo, il suo è un mestiere che comporta i suoi rischi e lui ne corre tanti.

Quando non lo incontro con un occhio pesto vuol dire che ha la camicia o il vestito strappati o una delle sue macchine fotografiche fracassata.

“*A guerra è guerra!*” è il suo grido di battaglia tra una corsa e l'altra.

E lui si sente sempre in guerra.

Ecco perché io ed *Alma* gli abbiamo regalato una medaglietta che lui porta sempre al collo con su incisa questa scritta.

Ci telefoniamo spesso, ma ci frequentiamo poco: non ha tempo, a meno che in un tafferuglio lui non rimedi una coltellata.

Allora vado a fargli visita all'ospedale.

Per quel poco che ci resta. *Ciao Rino.*

@@@

FRANK SINATRA

Suonare *My Way* in presenza di *Frank Sinatra* c'è voluto un coraggio che non credevo di avere.

E' successo sempre a via Veneto all'*Hotel Majestic*, in quel periodo ero pianista-bar al ristorante.

Ripeto: quelli erano anni in cui eravamo abituati a vedere e frequentare personaggi famosi della politica, dello spettacolo ed altro, ma alcuni attori o cantanti al vertice della celebrità ad incontrarli ci davano il brivido specie se erano i nostri idoli.

Questo era proprio il caso di *Frank Sinatra* del quale avevo nell'anima voce e repertorio e nel quale ogni sera mi esibivo.

A quei tempi andare al piano bar la sera per suonare non era un lavoro, ma un piacere per gli incontri inaspettati che si facevano specie a via *Veneto* frequentata dalla crema del mondo dello spettacolo e dell'attualità.

Una cosa che mi ha sempre colpito è l'insospettabile modestia dei "grandi" come quella di *Frank*, forse anche perché per diventare "grandi" si fa tanta gavetta e s'imparano tante cose dalla vita.

Non me ne accorsi subito che *Frank* era già nel salone ristorante ad un tavolo circondato da amici e probabilmente anche dalle sue guardie del corpo.

Quando mi sedetti al piano i nostri sguardi si incrociarono ed il suo aveva qualcosa di gelido e, nello stesso tempo, affascinante. Mi guardava con curiosità e io mettendo le mani sulla tastiera mi chiesi con terrore cosa si aspettasse da me.

Fu un colpo di genio o di "*paraculo*" napoletano a farmi iniziare suonando la magnifica "*My Way*": il suo cavallo di battaglia, e allora avvenne qualcosa di imprevedibile: dopo un po' *Frank* si alzò dal suo tavolo lasciando gli amici e con lo sguardo divertito si avvicinò a me e, appoggiandosi al piano fissava le mie mani.

Centomila miglia separavano *Frank* da me, ma in quel momento eravamo due artisti presi da una sensazione inspiegabile che solo la musica sa dare...e allora avvenne il

miracolo: il grande *Sinatra* cominciò a cantare con la sua indimenticabile voce accompagnato al piano da me che stavo vivendo un sogno irripetibile.

Ricorderò sempre quei momenti *Frank*, quei momenti magici che tu hai regalato ad uno sconosciuto pianista invitandolo a salire con te su una nuvola dalla quale non avrei più voluto scendere. *Grazie, Frank.*

@@@

Lettera aperta a...

BRUNO MARTINO

Ciao, Bruno, eri tra i miei idoli ed ogni tua nuova canzone mi precipitavo ad impararla ed eseguirla anch'io al pianoforte. Figurati la mia grande gioia quando sei stato invitato, a Teleregione per partecipare: tu come ospite fisso ed io come pianista-conduttore, alla trasmissione "Cici club - Dolce vita romana".

E così siamo diventati amici, Bruno caro. Ho tanti ricordi registrati delle nostre puntate che ogni tanto rivedo con piacere e tanta nostalgia. Tu che mi chiami e mi accompagni al piano mentre io canto una canzone, ed in un'altra puntata, tu che dici "Dov'è De Lucia?" e vuoi che io ti accompagni al piano mentre tu canti "Woman in love". Sei vissuto in un'epoca indimenticabile come sono indimenticabili le tue bellissime canzoni.

Sì, ho avuto un grande dolore quando ho saputo che il tuo cuore generoso per la prima volta non ti aveva più aiutato, però ripenso alla tua vita che è stata molto bella, vero Bruno? Ricordiamola insieme.

A quindici anni pianista jazz di nascosto in un'orchestrina studentesca. Dopo quattro anni in RAI pianista nell'orchestra di Piero Piccioni, poi meritati successi all'estero e la gioia di comporre canzoni per Caterina Valente, Renato Rascel, Wilma De Angelis, poi il tuo quintetto dove c'era anche l'amico comune Carlo Pes, bravissimo. E poi...e poi le tue canzoni: "Cos'hai trovato in lui, Baciarmi per domani" e tante altre, ma soprattutto è da ricordare la tua "Estate" eseguita da tutti i jazzisti del mondo e legata a nomi famosi: Joao Gilberto, Chet Baker, Jimmy Fontana, Mina, Mia Martini, Ornella Vanoni, Andrea Bocelli, Giusy Ferreri e tanti altri. e poi conduzione e partecipazione a molte trasmissioni importanti televisive e radiofoniche e anni di meritati successi. Quante belle soddisfazioni, come dicevi tu, vero Bruno?

Siamo in tanti a ricordarti, Bruno e a suonare e cantare le tue indimenticabili canzoni e mi sa tanto che tu da lassù...le ascolti sorridendo. Ciao Bruno

.@@@

HUMPHREY BOGART

Suonavo al piano bar “*Rendez vous*” sottostante l’ hotel *Excelsior* in via *Veneto* quando è entrata nel locale, con un piccolo seguito, una persona il cui viso mi era familiare... troppo familiare...Poi il nome come un flash nella mia mente: *Humphrey Bogart* ...

Ero abituato, a quei tempi ad avere come clienti molti attori e personalità. Via *Veneto* era una moda alla quale nessuno sapeva sottrarsi, ma *Bogart* mi sconvolgeva perché erano dei miei attori preferiti.

In suo onore iniziai subito a suonare il motivo “*As time goes by*” il tema preferito del suo indimenticabile film “*Casablanca*” con la bellissima *Ingrid Bergman*”.

Bogart stava sorseggiando il suo immancabile whisky al banco quando si voltò lentamente e, guardandomi in tralice sussurrò con la sua voce roca: “*Is your name Sam?*” (il tuo nome è Sam?) che è il nome del pianista che suona questo motivo nel film...”*No, sir, my name is Pino*” gli risposi con una voce non proprio sicura e lui di rimando con la sua voce da whisky : “*Well, play it again for me, Pino*”... (suona questa canzone ancora per me)...la stessa frase che rivolge nel film al pianista mentre ordinava al barista da bere anche per me.

Beh! In quel momento ero ad *Hollywood* e *Humphrey* mi aveva fatto un gran regalo: avevo partecipato anch’io ad un suo film.

@@@

L' AVVOCATO AGNELLI

Per me è l'uomo importante: il *VIP* dei *VIP* ed è troppo di classe per costruire auto per gente comune.

Per me è lui che fabbrica *Mercedes*, *Bentley* e *Roll's Royce*, ma sotto falso nome.

E per modestia non vuole riconoscerlo.

A meno che *LUI*, come hobby, nel tempo libero sforna un'utilitaria ogni volta che dice "*FIAT!*"

Deve essere così.

Giovedì scorso me lo guardavo, seduto su un divanetto di fronte al pianoforte mentre abbronzato, discuteva con un amico: naturalmente di affari.

Lo guardavo e vedevo lunghe catene di montaggio, file di operai, panfili, ville con parchi e fontane a spruzzo altissimo.

Dietro al banco, *Rossi*, il barman, era in fibrillazione con *Nicolino*, il suo secondo che sgambettava con bibite e salatini.

Nella fibrillazione c'ero entrato anch'io che esibivo il meglio del mio repertorio.

Quando *l'Avvocato* e il suo amico si sono alzati, tra di loro è scoppiata una piccola bagarre amichevole per chi dovesse pagare il conto.

Non so chi l'ha spuntata, ma nell'uscire, *LUI* ha posato con un gesto distratto, un biglietto di banca sul piano ed è andato via.

Ho sventolato la banconota come un trofeo o una reliquia verso il barman, ma lui mi ha gelato dicendomi di non farmi illusioni: l'avvocato voleva pagare il conto, ma, dato che l'amico era stato più veloce, lui era rimasto con il biglietto di banca in mano e, impacciato, uscendo l'aveva posato sul pianoforte.

Perché l'avvocato raramente lascia mance.

Peccato, ci sono rimasto male.

Eh sì, credo sia proprio lui a fabbricare le utilitarie.

@@@

JAYNE MANSFIELD

La mitica rivale di *Marilyn Monroe*, la pin-up sex symbol degli anni 50: l'incendiaria bionda platino dalle curve perfette.

Mitico anche il marito: *Mickey Hargitay* – *Mister Universo*.

E' stata una cliente particolare per me perché durante la sua permanenza a *Roma* per girare un film, la sera veniva al piano bar dell'*Excelsior* il famoso "*Rendez Vous*", ma, caso rarissimo mi chiedeva di cominciare a suonare mezz'ora prima nel locale a porte chiuse e solo lei come cliente con il tacito consenso del noto barman: *Rossi*.

La timidezza di *Jane* era quasi commovente dato che nei film era provocante, impudica, sfacciata. Si sedeva su uno dei divanetti davanti al mio pianoforte ed ascoltava rapita dalla musica con la compostezza ed il pudore di una scolaretta alle prime armi. Così come quando incrociava il suo sguardo con il mio.

Poi, finita la mia esibizione e le sue richieste la raggiungeva il marito, *Mickey: Mister Universo*, anche lui molto gentile.

Quando appresi della sua morte in un tragico incidente automobilistico ne fui molto scosso.

La ricorderò sempre seduta di fronte a me con gli occhi sognanti, rapita dalla mia musica.

Ciao *Jane*

@@@

UNA SIMPATICA COPPIA

Il “*Rendez vous*” era il piano bar dell’hotel *Excelsior* dove io suonavo in qualità di pianista–bar. Nel salone contiguo al piano bar si trovava l’altro piccolo ristorante dell’hotel che ospitava i clienti anche nelle ore notturne.

Ad uno di quei tavoli stava cenando una coppia singolare: un signore dall’età avanzata ed una bella signora dall’aspetto radioso ed imponente.

Mentre suonavo notavo che i due mi guardavano e sorridendo si scambiavano dei commenti evidentemente su di me ed ero molto incuriosito.

Alla fine della cena me li sono ritrovati in piedi davanti al pianoforte che mi fissavano.

Dietro il banco del bar intanto stavo notando il barman *Rossi* che si sbracciava e mi faceva gesti per attirare la mia attenzione e cercava di dirmi qualcosa che non riuscivo a capire.

Ad un tratto l’uomo mi parlò. Aveva uno smaccato accento straniero e parlava faticosamente l’italiano: “*Le faccio i miei complimenti perché lei è molto bravo*”...In quel momento capii le parole soffocate che mi stava lanciando il barman: “*RUBINSTEIN!!!*”il famoso pianista polacco *Arthur Rubinstein* che, in giro per il mondo nei suoi concerti suonava solo con il suo pianoforte che ogni volta veniva trasportato nei suoi spostamenti.

Ero lusingatissimo e timidamente risposi: “*Maestro lei è troppo buono...io non ho questa grande tecnica...*” e lui mi interruppe nel suo sforzato italiano: “*No, io e la signora Tebaldi (la famosa soprano lirica) l’ammiriamo perché lei mentre suona compone ogni volta, e questo è molto bello*”...

Ricorderò sempre questo incontro e quelle parole di un grande musicista sono state per me il riconoscimento più grande e lusinghiero.

@@@

LO SCONOSCIUTO FAMOSO

Era seduto sul divanetto davanti al mio pianoforte e stava bevendo a piccoli sorsi il suo drink con un'aria triste e sconsolata. Notai che aveva una somiglianza con qualcuno ma non mi veniva in mente chi.

Certo, non doveva stare molto bene di salute a giudicare dal suo viso: una carnagione olivastra, ma, quel che era peggio: il bianco degli occhi era giallastro a parte le pupille nerissime.

Poi, come un colpo di fulmine: ma sì! Somigliava ad un attore: Omar Sharif o almeno me lo ricordava.

Come ispirato iniziai a suonare il tema del film Lawrence d'Arabia: "Sabbia".

Vidi un dolcissimo sorriso illuminare quel volto tristissimo. L'uomo si alzò dal suo divanetto, si avvicinò al pianoforte e mi chiese gentilmente cosa volessi bere. Solo allora capii che era proprio Omar Sharif in persona e mi chiesi come mai io, che sono molto fisionomista non l'avessi riconosciuto.

Durante la serata con lui mi sorpresi a sentirlo parlare un italiano corretto e mi permisi di chiedergli come mai quel velo di tristezza che mi era sembrato di scorgere sul suo viso. Mi confessò che da poco aveva ricevuto una brutta notizia: la perdita di una persona molto importante nella sua vita. Ne rimasi molto scosso anch'io. Ciao, *Omar*.

@@@

JACK PALANCE

Aveva una fissazione: quando veniva a cena *all'Excelsior* e poi al piano bar "*Rendez Vous*" dove io suonavo, si trascinava dietro il *Maitre* di un bar ristorante famoso di *Via Veneto*: questo perché si somigliavano come due gocce d'acqua e lui ne era entusiasta.

Jack nei suoi ruoli di cattivo sullo schermo era insuperabile e un particolare lo distingueva da tutti: il suo sorriso gelido, sadico, con gli occhi socchiusi.

La cosa curiosa era che, poveraccio, era quello il suo modo di sorridere, ma ti faceva gelare il sangue e durante le mie esibizioni per lui mi guardava come se avesse voluto farmi le peggiori cose e più era entusiasta più il suo ghigno si accentuava.

Dedicarti una canzone era molto imbarazzante, caro *Jack*. *Ciao*.

@@@

Lettera aperta a...

PETER VAN WOOD

Ero con il mio “De Lucia Show Quartet” in Olanda in un locale dell’Aia quando notai che la città era tappezzata di manifesti con le tue foto ed il tuo nome: suonavi anche tu in un locale dell’Aia, tua città natale.

Sì, proprio tu, il Van Wood, agli inizi con Renato Carosone al piano e Gegè Di Giacomo alla batteria Il Van Wood di “Butta la chiave”, “Tre numeri al lotto”, “Via Montenapoleone”, “Mia cara Carolina” e tanti altri successi. Avrei tanto voluto conoscerti di persona ed assistere ad una tua serata, ma avevamo gli stessi orari notturni di lavoro e la cosa non era possibile. Mi promisi di rimandare la conoscenza alla prossima occasione che si fosse presentata...e la prossima occasione si presentò puntuale a Roma.

Ero pianista conduttore della trasmissione “Cici club – la Dolce vita Romana”. Alla stazione televisiva Teleregione quando tu, Peter; fosti invitato a parteciparvi come ospite fisso.

E così abbiamo lavorato insieme perché ero io il pianista che ti accompagnava mentre tu ti esibivi con i tuoi ospiti, e così è nata la nostra amicizia di cui ho un caro ricordo ed il nostro suonare insieme di cui ero orgoglioso.

Rivedo sempre con nostalgia le nostre trasmissioni di cui conservo le registrazioni televisive: la tua chitarra, il tuo sorriso, il tuo modo impareggiabile di scimmiottare il mio dialetto napoletano, ma soprattutto mi lusingavano i complimenti che mi facevi per la mia abilità ad amalgamarmi alla tua musicalità ed al tuo stile inconfondibile.

Un giorno, caro Peter, ci incontreremo su una nuvoletta e suoneremo ancora insieme. Tu lasciarmi un pianoforte libero e vedrai. Ciao Peter

@@@

MIKE BONGIORNO

Un' esperienza singolare è stata. quella che ho avuta con il grande *Mike Bongiorno*.

Eravamo nei saloni del *Motta* di *Milano* e c'era da distribuire regali ai bambini in occasione della ricorrenza della *Befana*.

Questa volta i conduttori eravamo in due: io e *Mike*, ospite d'onore. Un pomeriggio insieme e durante le due lunghe pause, io curioso, ad intervistarlo su episodi della sua vita come se fosse stato lui un concorrente di *Lascia o raddoppia*.

Le cose che più mi hanno colpito di lui sono state la sua modestia e la sua serietà professionale, ma soprattutto la sua timidezza nel partecipare a quello spettacolino per bambini. Ricordo il suo leggero imbarazzo nel muoversi sul piccolo palcoscenico del *Motta* e quando gli riusciva difficoltosa qualcosa mi sussurrava: "*Fallo tu...*" Ero sbalordito ricordando la sua sicurezza e a volte spavalderia durante le sue trasmissioni, ma scoprire la sua timidezza era commovente perché evidentemente, fuori dalle telecamere *Mike* era diverso tanto da fare tenerezza.

Ero tanto curioso su una parte della sua vita di cui lui parlava sempre poco: e lui mi raccontò degli ultimi periodi della seconda guerra mondiale in cui era stato partigiano e poi prigioniero dei tedeschi. Poiché parlava inglese venne ingaggiato dalla *Resistenza* ed ebbe il compito pericoloso di fare da "staffetta" per recapitare messaggi importanti agli alleati che erano in Svizzera attraversando le alpi sotto la neve ma venne scoperto e dalla *Gestapo* messo al muro per essere fucilato; si salvò perché gli vennero trovati addosso i suoi documenti americani. Portato nel carcere di *San Vittore* divise la cella con *Indro Montanelli* per molti mesi, poi venne spostato in vari campi di concentramento fra i quali quello di *Mauthausen* di tristi memorie. Fu in seguito liberato grazie ad uno scambio di prigionieri di guerra tra *Stati Uniti* e *Germania*.

L'episodio curioso della sua vita che il grande *Mike* mi regalò sorridendo fu il suo incontro con *Silvio Berlusconi* che gli offrì di entrare nel cast della *Fininvest*; *Berlusconi* gli chiese quanto guadagnava in un anno con la *Rai*. *Mike* dichiarò 26 milioni e *Berlusconi* gli mostrò un assegno di 600 milioni che avrebbe potuto guadagnare con lui. *Mike* sbalordito gli chiese quanti anni avrebbe dovuto lavorare per ottenere quella cifra...*Silvio* gli rispose che, grazie agli sponsor commerciali sarebbe bastato solo un anno.

A parte la sua splendida carriera ed i suoi successi, queste confidenze che mi fece durante un pomeriggio al *Motta di Milano*, sono un caro ricordo del grande *Mike Buongiorno* che sarà sempre nel cuore degli italiani. *Ciao Michael*.

@@@

TULLIO DE PISCOPO

La prima volta ci siamo incontrati è stato nella sala di registrazione della casa musicale “*Ricordi*” a Milano.

Dovevano essere registrate due mie canzoni “*Campi di papaveri*” e “*Che febbre!*” cantate dalla mia partner *Lucia Fariselli*. Il batterista che la *Ricordi* aveva convocato era proprio lui: il grande *Tullio De Piscopo* ed io mi sentivo lusingato della sua partecipazione all’incisione.

Tra napoletani diventammo subito amici anche perchè lui ha una stupenda carica di simpatia ed una comunicativa eccezionale.

Indimenticabili le sue esibizioni nelle orchestre dirette da importanti nomi: *Tony Mimms*, *Augusto Martelli*, *Victor Bach*, *Bill Conti*, *Pino Presti*, *Franco Cerri*, e collaborazioni con *Gerry Mulligan*, *Astor Piazzola*, *Mina*, *Lucia Dalla*, *Franco Battiato*, *Pino Daniele*...Non mancano le sue colonne sonore di famosi film tra cui: “*Razza Selvaggia*”, di Pasquale Squitirei, “*Mi manda Picone*” di Nanni Loy, “*Naso di cane*” ancora di Squitirei, e “*32 Dicembre*” di Luciano De Crescenzo

Vederlo all’opera mentre si esibisce è uno spettacolo a parte: le sue bacchette o spazzole volano frenetiche come in un fuoco pirotecnico dimostrando tutta la sua bravura ed un profondo senso del ritmo e dell’improvvisazione.

Ricordo che dopo aver registrato le mie due canzoni Tullio volle continuare la sua performance aggiungendo i suoi a soli con bacchette e portacenere ed altre fantastiche combinazioni che solo la sua inventiva sa improvvisare.

Sono molto felice di averlo conosciuto e di aver lavorato con lui. *Ciao Tullio*.

@@@

ROSSANO BRAZZI E LA SUA LIDIA

Durante la *Dolce Vita* suonavo il piano al *Cafè de Paris* a *Via Veneto* a Roma in un gazebo lungo il marciapiede e mi sembrava di essere in vetrina tra sedie e tavolini.

Avevo molti clienti che si compiacevano di ascoltarmi e tra questi personaggi illustri ed attori famosi, come succedeva in quella strada in quel periodo. Tra questi ricordo con affetto *Rossano Brazzi* un grande attore ed amico a me molto caro. E' stato il primo *LATIN LOVER* italiano riconosciuto da *Hollywood* e ha lavorato con star del calibro di: *Douglas Fairbanks Jr*, *Ava Gardner*, *Katharine Hepburn*, *Humphrey Bogart*, *Peter Sellers*, *Janet Leigh* e interpretato innumerevoli film di successo.

Il rapporto tra di noi era di simpatia ed una amicizia costellata dai ricordi dei suoi trascorsi che io ascoltavo molto volentieri.

Gli ultimi tempi nel gazebo dove mi trovavo a *Via Veneto* *Rossano* mi frequentava spesso con sua moglie *Lidia*, una donna di una simpatia unica, che solo dopo anni ho appreso che era baronessa. *Lidia*, bontà sua, le piaceva ascoltarmi. Il divertente era che quando lei si immedesimava nella mia musica si agitava accennando a passi di danza e muovendosi con il ritmo da vera esperta. *Rossano* ogni volta faticava a tenerla buona mormorando esasperato: "Lidia, ti prego!...Contegno!..." ma lei non gli dava retta ed era un vero spasso.

Ora tutti e due non ci sono più e chissà che tra le nuvole non ci sia un gazebo dove angeli si esibiscono con le loro arpe e *Rossano* preoccupato a mormorare: "Lidia, ti prego...contegno!"...*Ciao Rossano, Ciao Lidia: ciao Cari..*

@@@

ARRIVA JOHN WAYNE

Vedermelo torreggiante davanti al pianoforte, per me è stato un po' uno shock.

Alto, bello, anche se il suo viso interessante è segnato. Con quel suo ghigno-sorriso virile, un po' di sbieco, la fronte corrugata e gli occhi che ammiccano.

È proprio *John Wayne*.

Sapevo del suo arrivo al "Blue Bar" dell' "Osteria dell'Orsa" a Roma dove tanti attori sono di casa, ma *John Wayne*, ragazzi!

Se fosse stato vestito da cow boy giurerei che ha lasciato il cavallo parcheggiato fuori o che è sceso dalla diligenza di "Ombre rosse".

Anzi, sembra a me di essere entrato in uno dei suoi film.

Lo ascolto mentre parla con quella sua cadenza particolare e mi sembra strano che parli senza doppiaggio e sta canticchiando "Arrivederci Roma" accompagnato al piano da me...

John Wayne.

Dio quanto beve!

A metà serata è già sbronzo da far paura

Io lo giustifico: tra cavalcate, sparatorie e indiani ha più che ragione di rifarsi.

E poi l'uomo del west è l'uomo del west.

Ma la cosa più carina è che quando gli presentano qualcuno, lui, come qualsiasi mortale, educatamente dice: "Piacere, mi chiamo John Wayne."

@@@

VALENTINO

Valentino: ormai è un'istituzione.

È lui il decano dei barman di via *Veneto*

A parte la bravura nel miscelare qualsiasi cocktail, possiede una dote particolare: sa ascoltare.

Questa è la qualità più richiesta da ogni cliente che nel barman vede il confessore e lo psichiatra personale.

Perché ogni cliente appollaiato sullo sgabello come un pappagallo sul trespolo ha la sua storia da raccontare mentre sorseggia il suo cocktail o centellina il suo whisky o cognac.

Valentino ascolta.

In piedi, le spalle appoggiate allo scaffale delle bottiglie, le braccia incrociate come in attesa e gli occhi chiusi. Come un confessore o uno psichiatra, ascolta silenziosamente annuendo ogni tanto con un movimento del capo come per assentire e mostrare tutta la sua comprensione.

Per questo, *Valentino* è il barman più famoso e richiesto dai clienti che lo seguono fedeli quando cambia locale. È il confidente dei loro problemi e dei loro segreti e con lui si possono sfogare tra un drink e l'altro.

Ma io conosco il suo grande segreto.

Valentino non ascolta: dorme.

Dorme in piedi, cullato da quel cicaleccio sommesso di chi parla a bassa voce ogni tanto, quando avverte una pausa, muove la testa d'istinto come fosse un cenno d'assenso.

È una tecnica consumata che si può acquistare solo con anni di pratica.

La usano anche certi contrabbassisti di quelle orchestre costrette a suonare fino all'alba: appoggiati al basso si addormentano in piedi come i cavalli mentre una mano, per moto proprio carezza lievemente le corde.

Bisogna essere molto esperti anche in questa tecnica.

Ma *Valentino* è il migliore.

@@@

ALBERTO SORDI

All' *Open Gate di Roma* c'era un party e l'ospite d'onore era *Alberto Sordi*.

Parlare della bravura di un mostro sacro come *Alberto Sordi*, o citare i suoi film che tutti noi conosciamo mi sembra ovvio. Ero curioso di incontrarlo e vederlo da vicino dato che ero un suo grande ammiratore come tanti altri.

Il mio compito era quello di sottolineare al piano i momenti più importanti della serata. Quando fu il turno di *Sordi* lui si avvicinò al piano e per dirmi che non aveva bisogno del sottofondo musicale durante il suo monologo mi disse: “ *Lei **taccia** mentre io parlo*”.

Quello che mi colpì più che il “**Taccia**” fu il tono col quale pronunciò la frase: il distacco, l'arroganza che non mi sarei mai aspettato da lui che stava sfoggiando un parlare forbito per smentire il *Sordi* romano e simpaticamente casereccio, cosa che fece per tutta la serata creando un gelo imbarazzante.

Rimasi molto, ma molto deluso della stima e dell'affetto che avevo avuto per il *Sordi* attore. Sapevo che la maggior parte degli attori comici nella vita privata, fuori dallo schermo sono molto seri avendone conosciuti, ma da lui non mi sarei mai aspettato che avrebbe talmente smentito e rinnegato con distacco il suo personaggio tanto amato dal pubblico.

Non ho avuto più occasione di incontrare *Alberto Sordi* e mi dispiace che non ho potuto ricredermi su di lui. Può anche darsi che quella fosse una serata negativa per lui, che fosse successo qualcosa prima, non lo so, ma quel “**Taccia**” mi è rimasto impresso nella mente e nel cuore.

Scusa Alberto.

@@@

FRANCO LATINI

Molti, di *Franco Latini* conoscono la voce, o per meglio dire *le voci*, più che il viso.

Le voci, perché era il doppiatore ideale di tanti personaggi dei cartoni animati: *Paperino*, il gatto *Tom* di “*Tom e Jerry*”, *Barney* della serie *i Flintstones* e tanti altri, a parte *Titti* il canarino, doppiato tuttora dalla figlia *Ilaria*.

Bravissimo anche nel doppiare *Stan Laurel* in coppia con *Carlo Croccolo* che doppiava *Holiver Hardy* in *Stanlio & Ollio*: coppia riconosciuta come i migliori nel doppiare i due comici americani, seconda solo a *Mario Zambuto* e *Alberto Sordi*.

Fu *Franco* che mi iniziò al doppiaggio e ricordo l'emozione delle prime volte, peccato che non ho seguito il suo consiglio di continuare per quella strada ma ero tutto preso da TV e Piano Bar e quel lavoro mi faceva sentire un po' isolato.

Franco lavorava tanto che a volte gli chiedevo come potesse fare tante cose insieme. Era di una simpatia unica e generoso nell'insegnarmi i trucchi del mestiere di doppiatore. Un vero e grande amico: *ciao Franco*

@@@

ENZO CERUSICO

L'amicizia con *Enzo Cerusico* mi è stata sempre molto cara perché *Enzo* era una persona molto riservata e di se e della sua vita privata parlava poco: io ero uno dei pochi con cui si confidava ed esprimeva le sue sensazioni.

Ricordo la prima volta che fu ospite a *Teleregione* nella mia trasmissione: davanti alle telecamere e pubblicamente disse che seguiva le mie trasmissioni e che “*Con Pino De Lucia si sentiva a suo agio perché Pino era per lui come la copertina alla quale ricorreva Snoopy, il cagnetto perché gli dava un senso di protezione e sicurezza*”.

Fui lusingato e commosso da una simile dichiarazione e così iniziò la nostra amicizia avendo l'occasione di frequentarci in varie trasmissioni.

Come la maggior parte degli italiani (e americani) conoscevo già *Enzo* per la serie dei suoi telefilm “*Tony e il professore*” affiancato dal bravissimo *James Whitmore* che era *il professore* e lui nella parte di *Tony Novello*, uno *sciucià* che *il professore* aveva portato negli USA e tenuto con se.

Ricordo di *Enzo* la simpatia e la dolcezza e, con chi sentiva vicino a lui metteva da parte la sua riservatezza lasciandosi andare ad una confidenza che ricambiavo lusingato.

Mi raccontava del suo strano destino con i suoi alti e bassi, ma tutto sommato fortunato. La sua prima piccola, ma importante partecipazione al film “*La dolce vita*” di *Federico Fellini*, nel ruolo di un giovane *paparazzo*. Poi nel teatro la sua importante partecipazione nella commedia musicale “*Meo Patacca*” al teatro *Sistina* di Roma, questo gli valse l'attenzione della televisione americana che lo volle in *California* per interpretare un episodio di “*Tony e il professore*”. La sua presenza ebbe un tale successo che venne ingaggiato per la serie del famoso telefilm diventando co-protagonista, poi la sua grande delusione perché la serie venne interrotta, senza una ragione, dopo 16 puntate. C'era una nota d'amarezza nella voce di *Tony* nel raccontare questo episodio, ma poi il sorriso perché la

RAI mandò in onda la serie dei telefilm “*Tony e il professore*” e finalmente scoppiò la popolarità del bravo *Enzo* che la meritava.

Poi partecipazioni sempre più importanti a noti film e sceneggiati televisivi: “*David Copperfield*” diretto da *Anton Giulio Majano*, “*Il circolo Pickwick*” diretto da *Ugo Gregoretti* e tanti altri telefilm e film importanti. Con la regia di *Dario Argento* interpretò con *Adriano Cementano*: “*Le cinque giornate*”, la rivolta che scoppiò a *Milano*.

Venni a sapere della scomparsa di *Tony* per un male terribile diverso tempo dopo perché era tale la riservatezza che lo circondava che la notizia della sua morte venne tenuta nascosta per un po’, lo dimostra il fatto che ancora ora non si sa la data esatta.

Povero *Enzo*, povero piccolo *Snoopy*, se avessi potuto esserti utile come ultima copertina di protezione sarei stato felice di farlo, grato della tua calda amicizia. *Ciao, Enzo, ciao Tony.*

@@@

ALBERTO RABAGLIATI

La prima volta che l'ho visto era seduto ad un tavolino di fronte al mio pianoforte nel gazebo del "Cafè de Paris" sul marciapiede di Via Veneto: *Alberto Rabagliati* in carne ed ossa che mi sorrideva. La prima riflessione che feci era: come si portava bene i suoi anni ed era ancora un uomo interessante. Afferrai l'occasione al volo e suonai per lui una delle sue canzoni più famose: " *Ma l'amore no*". Appena terminato lui si alzò e mi venne vicino per farmi i complimenti con la sua inconfondibile voce. Ero lusingato e glielo dissi, e così anche *Alberto Rabagliati* diventò un habituè, mio cliente-amico speciale.

Quanti ricordi aveva da raccontare! Non sapevo che da giovane aveva vinto il concorso come sosia di *Rodolfo Valentino* e si era trasferito ad *Hollywood*. La sua carriera di attore però non ebbe mai inizio, ma quella sua permanenza negli Stati Uniti lo fece entusiasmare per il *Jazz* e lo *Swing* che si stavano diffondendo. Tornato in Europa iniziò la sua carriera di cantante con l'orchestra cubana "*Lecuona Cuban Boys*". Poi un'audizioni alla *RAI* che a quei tempi si chiamava *EIAR* ed ebbe inizio il suo grande successo anche nelle commedie musicali di *Garinei e Giovannini*. Il pubblico femminile era entusiasta ad ogni sua esibizione e tutti cantavano le sue indimenticabili canzoni: "*Ma l'amore no, Ba-ba-baciami piccina, Silenzioso Slow, Bambina innamorata, Guarda un po'*" e tante altre.

Caro Alberto, quando raccontava gli occhi gli brillavano di soddisfazione e io lo guardavo come se il tempo non gli avesse tolto nulla e l'età fosse ancora quella dei vecchi tempi. *Ciao, Alberto, in gamba caro Alberto..*

@@@

GILBERT BECAUD

Al bar ristorante “*Rendez Vous*” dell’Hotel *Excelsior* l’ho incontrato per la prima volta, proprio lui: il grande *Gilbert Becaud*, era in compagnia di *Gisa Geert*, la famosa coreografa austriaca che in Italia aveva cominciato a lavorare con le compagnie di rivista di *Totò* e *Macario*, poi nelle commedie musicali di *Garinei* e *Giovannini* ed infine era passata con successo alle trasmissioni televisive tra cui l’indimenticabile “*Amico del giaguaro*” condotta dal bravissimo *Corrado Mantoni*.

Dunque, vi dirò che non è facile cantare davanti ad un cantante famoso, come mi è successo con *Frank Sinatra* al piano bar dell’hotel “*Majestic*”, e in particolare avere la faccia tosta di cantare “*Et Maintenant*” davanti al più grande interprete di “*Et Maintenant*”, è il massimo, ma per me era come rendergli omaggio scendere sul suo stesso terreno...diciamo: *Salire* sul suo stesso terreno.

All’inizio della canzone *Becaud* mi guardò incuriosito poi sussurrò qualcosa all’orecchio della *Geert* e io avrei dato metà della mia vita per sapere cosa cavolo le avesse detto. Ma alla fine un compiacente applauso ed un “*Bravò!*” penso sia stato il massimo che avessi potuto ottenere, però, per precauzione...dopo, durante la serata continuai a cantare in italiano. *Ciao Gilbert*.

@@@

Lettera aperta a...

CORRADO MANTONI

Ciao Corrado, sì, mi piace parlare di te perché sei stato un uomo che non si è mai atteggiato a Divo anche se ne avevi tutti i diritti, un uomo che non ha mai ricorso alla battuta facile o alla volgarità in cerca dell'applauso, un conduttore che ha sempre cercato di non mettere in imbarazzo un ospite o un concorrente, ma soprattutto un uomo che non voleva mai prendersi sul serio e sapeva fare l'ironia su se stesso; ad esempio: ti facevi passare per stonato nel canto e dichiaravi di non saperne niente di musica, mentre invece avevi studiato pianoforte ed avevi un'ottima musicalità tale da partecipare ad arrangiamenti di canzoni divenute poi famose nelle tue trasmissioni.

Ci siamo conosciuti a Milano, nel bar della RAI, impegnati in due diverse trasmissioni: però tu famoso e valente conduttore ed io semiconosciuto pianista. Ricordo che avevo tirato fuori una sigaretta dal pacchetto di marca tedesca, comprato durante un mio recente concerto in Germania e tu, incuriosito mi chiedesti se potevo mostrartelo perché eri un collezionista di pacchetti di sigarette straniere. Naturalmente il pacchetto te lo regalai, ma il grande compenso fu l'inizio di un amichevole dialogo con te che continuammo in altre occasioni.

Che dire dei tuoi meritati successi? I primi passi con la radio americana in Italia, poi annunciatore per la RAI a quei tempi EIAR, (fosti tu ad annunciare la fine della seconda guerra mondiale, la nascita della Repubblica Italiana, la morte di Trilussa)...contribuisti a lanciare Alberto Sordi, lavorasti con Nino Manfredi e fosti tu a dare il titolo di "Reuccio della canzone italiana" a Claudio Villa. Poi la TV con la trasmissione "Rosso e Nero" in cui avevi come valletta nientedimeno che. Sophia Loren. Poi due canzonissime con Raffaella Carrà, un Festival di Sanremo e non finisce qui...(come dicevi tu) fu una tua idea l'invenzione di "Domenica In" della quale però dopo tre edizioni di successo ti levarono la conduzione, non capisco perché, e tu ne fosti molto addolorato.

Ma i tuoi successi continuarono con il tuo passaggio a Mediaset: “Il pranzo è servito”, “La Corrida”...Per il fatto che ti presentavi solo con il nome Totò, affettuosamente ti chiamò “lo scognomato”.

Ricordo ancora con tenerezza quello che disse Maurizio Costanzo quando tu facendo riferimento alla morte dicesti:”Io sono più grande di te. Se un giorno ti capitasse di commemorarmi, ti prego, fallo senza fronzoli”. Ti ricorderemo sempre, Ciao, Corrado.

@@@

La storia di una cenerentola del 2000

Anna Di Certo

ANAMOR

La conobbi negli anni 70. Due occhi nerissimi, un corpo da modella ed una voce dal timbro inconfondibile, profondo, quasi mascolino in contrasto con la esplodente femminilità e una bellezza molto suggestiva.

Glielo proposi subito: “Anna, che ne diresti di cantare?” La risposta fu rapida ed univoca: “Pino, ma sei impazzito?” Ma il mio progetto mi entusiasmava ed Anna faceva parte di questo progetto che sembrava un volo di fantasia. Eppure insistetti tanto che Anna, pur non essendo convinta scese ad un compromesso con se stessa. Le proposi di prepararsi a cantare una canzone di suo gradimento e venire nel mio piccolo studio di registrazione per fare un provino. E così avvenne.

Ma la canzone che Anna mi cantò era un motivo della Carrà “Male, male” che eseguì con una vocina stridula e disarmante. Alla fine, attraverso il vetro della regia le chiesi: “Anna parlami con la tua voce come se mi stessi telefonando,” e di nascosto iniziai a registrare: “Pronto Pino, sono Anna...” E continuai la registrazione di quella voce calda, profonda, originalissima.

Tempo una settimana e scrissi per lei una canzone “Uomini” la “sua” canzone: avevo giocato appunto sull’equivoco di quella voce conturbante, profonda, quasi maschile che parlava degli uomini e dei loro principali difetti in contrasto con il corpo conturbante di una donna sensuale. Poi ne scrissi un’altra “*Ma l’amore dov’è?*” e con quella la presentai al festival di *Castrocaro* dove ottenne un ottimo successo e la viva curiosità dei giornalisti presenti. Di questa canzone conservo la registrazione audio visiva della serata a *Castrocaro* ma anche quella a casa mia dove, mentre Anna canta con la base io le spiego come entrare in scena, muoversi durante l’esecuzione della canzone e come ringraziare il pubblico e alla fine come uscire di scena.

Poi...poi un produttore ingaggiò Anna ed io la persi di vista, anzi no, la rividi in RAI su *Disco Ring* che presentava una canzone nella quale le facevano scimmiettare una femmina sensualissima e conturbante

Per anni più niente di Anna poi ecco l'esplosione: al telegiornale RAI, in questi giorni Vincenzo Mollica parla del grande successo di Anna in America, la mia Anna che ha preso il nome d'arte: "Anamor" ed al ritmo delle sue canzoni di *Dance Latina* balla tutta la west-coast americana.

Anamor risiede a *Miami* ed il suo successo tra poco coinvolgerà anche l'Italia, complice *Maria Grazia Cucinotta* che, entusiasta di lei produrrà le *clip* del suo CD "Memelo"

Annna Di Certo: "Anamor" ti aspettiamo ed io con la gioia di averti scoperto ricorderò sempre la tua frase quando ti proposi di cantare e la tua risposta fu: "Pino, ma sei impazzito?" *Ciao, Anna.*

@@@

.

L' incontro con...

MADRE TERESA DI CALCUTTA

Erano gli anni ottanta ed io con la mia partner, Lucia conducevamo la nostra trasmissione "*Per noi è l'alba*" alla stazione televisiva di "*Teleregione*" a Roma.

Una trasmissione giornaliera che aveva un alto indice di ascolto. Era molto seguita perché eravamo i primi, RAI compresa, ad eseguire una trasmissione d'attualità all'ora di pranzo e anche perché trattavamo l'attualità, ospiti conosciuti o gente comune che diventavano personaggi importanti per inchieste e sondaggi. Inoltre io e Lucia ci esibivamo nei nostri numeri di canto, cabaret, recitazione, ed inoltre in ogni trasmissione ascoltavamo gli appelli telefonici del pubblico bisognoso di aiuti, rivolgendoci ad enti preposti per i soccorsi. Indicevamo in ogni trasmissione anche un'asta per soccorsi finanziari, indumenti, cibo con l'aiuto di persone specializzate e notai.

Fu appunto durante uno di questi appelli che, grazie alla partecipazione del nostro pubblico raccogliemmo una buona quantità di materiali per i poveri di *Madre Teresa di Calcutta*: vestiario, cibo e soldi per una certa cifra. Il tutto venne convogliato in un camion che si recò nella sede generale del *Centro delle suore missionarie della carità di Madre Teresa di Calcutta* al Celio a ROMA.

Quella volta andammo anche io e Lucia, era l'imbrunire quando cominciammo a scaricare il materiale dal camion aiutati gentilmente dalle suore e io e Lucia ci meravigliammo nell'osservare che quella che più si dava da fare era una piccola suorina anziana e grintosa con un viso sorridente. Quale fu la nostra gioia e meraviglia quando ci dissero che era lei *Madre Teresa di Calcutta*.

Così facemmo amicizia con quel personaggio di una vitalità incredibile e con una luce particolare che le brillava negli occhi. Fu lei a spiegarci che le suore del suo Ordine non erano assistenti sociali, non ricevevano finanziamenti né dal governo né dalla Chiesa. Il loro voto di povertà consiste nel dedicarsi completamente alle

persone bisognose e loro vivono degli aiuti e delle offerte di chiunque abbia qualcosa da donare: cibo, soldi, vestiti, medicinali o anche un po' del proprio tempo per occuparsi ad aiutare i più poveri. Era indescrivibile l'energia e la serenità che emanava quella piccola suora benedetta da Dio e dedita completamente a Lui per aiutare tutti i bisognosi che incontrava nella sua vita, per *“mettersi al servizio dei più poveri tra i poveri”* come diceva lei.

Pochi giorni dopo alla stazione televisiva dove lavoravamo, io e Lucia ricevemmo una lettera proprio di suo pugno nella quale la grande Madre spirituale ci ringraziava per l'aiuto: lettera che leggemmo con viva emozione.

Alcuni mesi dopo venimmo convocati in Vaticano dal Pontefice d'allora: Paolo VI per ringraziarci degli aiuti che davamo con la nostra trasmissione e quale fu la sorpresa nel rincontrare l' indimenticabile *Madre Teresa di Calcutta*. Il nostro fu un lungo abbraccio con tanto amore.

Ho un bellissimo ricordo di lei e non dimenticherò mai la sua frase, quando io le parlavo del bene che Lei faceva: *“Sono una piccola matita nelle mani di Dio”* Ciao, Madre Teresa, ciao.

@@@

ROBERTO D'AGOSTINO

E' l'unico personaggio che non ho conosciuto personalmente ancora, ma con lui ho avuto ottimi rapporti perché e lui che mi ha ospitato per diverso tempo nel suo sito sempre d'attualità: "*Dagospia*" ha ospitato e pubblicato le mie *gif*, le mie foto animate umoristiche di personaggi conosciuti.

Seguivo le sue gesta già quand'era *disk-jockey* nella famosa trasmissione di *Arbore* e *Buoncompagni*: "*Bandiera gialla*" e poi in "*Quelli della notte*"

E' stata un'esperienza molto costruttiva essere anch'io nel suo cast, nel cast di un giornalista libero, informato, coraggioso e dotato di uno spiccato senso dell'umor.

Il suo "*Dagospia*" è uno dei siti più seguiti, specie da personaggi illustri. Naturalmente non è facile affrontare qualsiasi argomento e, a volte rilevarne gli aspetti dubbi o denunciarne i difetti e per questo volano le denunce, ma Roberto le affronta coraggiosamente come un prezzo da pagare quando si rivela la verità anche attraverso uno scoop.

Sì, è stata una bella esperienza lavorare con l'amico Roberto e la ricompensa più bella è stata una sua e-mail nella quale mi ringraziava per la mia partecipazione al suo sito e per la qualità delle mie *gif*.

Ciao, *Roberto*, complimenti e ad una prossima occasione.

@@@

VIA VENETO, OH VIA VENETO!

Fa freddo e pioviggina.

L'asfalto sembra verniciato di fresco. È come se via Veneto si rifacesse il trucco con questa pioggia rada che riflette le sue luci volgari; è come se volesse darsi un disperato guizzo di vitalità per nascondere la squallida sequenza di gazebo, di bar e ristoranti disperatamente vuoti tra monotone insegne di austere banche ed uffici.

È una strada che da anni cerco di evitare con la scusa che per me non è di passaggio, ma forse è solo il pudore di non saper più guardare negli occhi una donna una volta bellissima, ora ingrigita dai segni del tempo.

Forse sono i ricordi che stasera mi hanno portato qui. Continuo a guidare lentamente, poi parcheggio vicino al chiosco dei giornali, una volta luogo di incontri e appuntamenti, aperto fino all'alba, ora inesorabilmente chiuso come fosse a lutto.

Non me la sento di scendere dall'auto.

Via Veneto, oh via Veneto! Dove sei andata?

Eravamo tutti tue comparse ed attori: camerieri indaffarati, clienti curiosi, barman confidenti, posteggiatori petulanti, musicisti smaliziati, divi impigriti, fotografi invadenti, prostitute discrete, porteurs invitanti, cocchieri compiacenti, ed ognuno recitava la sua parte, forse con incoscienza, ma con l'entusiasmo di partecipare ogni sera ad uno spettacolo irripetibile.

Svogliatamente rimetto in moto e guido lentamente scendendo verso piazza Barberini.

Dietro di me lascio via Veneto che, ruffiana com'è, ancora una volta mi ha fregato: ho l'auto piena zeppa di passeggeri: ognuno è un volto, una voce, un personaggio e non ne vogliono saperne di scendere.

Via Veneto, oh via Veneto!

@@@

CURRICULUM DI PINO DE LUCIA

Fino agli anni 60 pianista bar a Roma, Milano e nei migliori locali d'Italia.

Anni 60 quartetto musicale "DE LUCIA SHOW QUARTET" in giro per l'Europa.

Anni 70 Pianista bar ed elemento del complesso corista "I MUSICALS" partecipanti come coro ai festival di San Remo, Venezia, Castrocaro e coro fisso nelle sale di registrazione di Milano per i vari successi discografici dei cantanti maggiori dell'epoca.

RAI2-TV Sei puntate dello show televisivo umoristico "MA CHE, SCHERZIAMO?" DI Marcello Marchesi con Raffaele Pisu e scrittore dei testi comici delle scenette interpretate con la partner Lucia Fariselli

RAI 1-TV "ANNO NUOVO VITA" Spettacolo dall'Antoniano di Bologna.

RAI 1 "IN DUE SULLA SCENA" con l'amico Gabriele La Porta e l'intervento di coppie famose.

Dalla fine del 1976 "PER NOI E' L'ALBA" trasmissione scritta e realizzata da Pino De Lucia con la partecipazione sempre di Lucia Fariselli. Trasmissione andata in onda nelle televisioni private a Roma: TVR VOXSON - TELEFANTASY e TELEREGIONE (Talk show e spettacolo musicale con ospiti) con alti indici d'ascolto.

"SENZA RESPIRO" ancora spettacolo musicale e Talk show di grande ascolto nella fascia oraria anche la domenica dalle ore 13 alle ore 17. **(Prima volta nella televisione di un talk show televisivo in quella fascia oraria)** Lusinghevoli critiche tra cui quella di Maurizio Costanzo sul suo giornale "L'OCCHIO".

"LUCIA E DELUCIA" La coppia di questi show ricevuti anche in Vaticano con i complimenti di Sua Santità Paolo VI e di Madre Teresa di Calcutta per le iniziative di solidarietà attuate durante le loro trasmissioni.

@@@

INDICE

Prima d'iniziare	1
Con i Musicals a Sanremo	2
Lettera aperta a Mia Martini	4
Ennio Morricone e Mirando Martino	6
Pippo Baudo	9
Lettera aperta a Bruno Lauzi	10
Franco Califano	12
Peppino De Filippo	13
Franco Franchi e Ciccio Ingrassia	15
Marcello Marchesi – Raffaele Pisu	16
Lettera aperta a Umberto Bindi	18
Peppino Di Capri	20
Tony Renis	21
Lettera aperta a Gigi Sabani	23
Rino Barillari	25
Frank Sinatra	26
Lettera aperta a Bruno Martino	28
Humphrey Bogart	29
L'avvocato Agnelli	30
Jayne Mansfield	31
Rubinstein – Tebaldi	32
Omar Sharif	33
Jack Palance	34
Peter Van Wood	35
Mike Bongiorno	37
Tullio De Piscopo	38
Rossano Brazzi e la sua Lidia	39
Arriva John Wayne	40
Valentino	41
Alberto Sordi	42
Franco Latini	43
Enzo Cerusico	44
Alberto Rabagliati	46

Gilbert Becaud	47
Lettera aperta a Corrado Mantoni	49
Anamor	50
Madre Teresa di Calcutta	52
Roberto D'Agostino	54
Via Veneto oh via Veneto!	55
Curriculum Pino De Lucia	56